

Nel confronto per la costituzione del nuovo governo della città

Napoli: il PCI rimette al centro i temi del lavoro e dello sviluppo

Secca replica di Napolitano a Scotti: «Il pentapartito non dispensa soldi di tasca propria» - La conferenza stampa dei gruppi parlamentari comunisti - Chiaromonte sull'impegno delle PP.SS. - Domani Consiglio comunale

di sinistra. Intanto per domani è fissata la prima riunione del nuovo consiglio comunale e il 20 novembre scorso. Il dibattito si preannuncia acceso e interessante. «Il pentapartito non dispensa soldi di tasca propria», ha ammonito Napolitano. «Ci sono risorse dello Stato sulla cui destinazione dobbiamo decidere inanzitutto il Parlamento e, entro certi limiti, il governo. E noi comunisti ci muoveremo e batteremo in Parlamento - comunque si risolvano le crisi al Comune, qualunque amministrazione si formi - perché siano adottate le solu-

zioni e assegnate le risorse di cui Napoli e la Campania hanno bisogno». La conferenza stampa del PCI ha preso le mosse proprio dalle iniziative che i gruppi alla Camera e al Senato hanno preposti in modo particolare i comunisti. Un'iniziativa, quella di ieri, che ha avuto lo scopo dichiarato di alzare il tiro rispetto al modo in cui in queste settimane si è discusso tra i partiti sui problemi della città. «I problemi di Napoli non sono un affare solo del Comune e della sua amministrazione», ha detto Napolitano - ma rappresentano un grande problema nazionale». Dunque ha sì grande

importanza il programma che si concluderà a livello locale tra i partiti della giunta, ma conta anche i comportamenti che si assumeranno in sede nazionale su questioni di grande rilevanza. Il capogruppo dei deputati comunisti ha ricordato in proposito, con dovizia di cifre e particolari, l'impegno dei gruppi parlamentari su quattro settori di intervento: e cioè il rifinanziamento, la proroga e il completamento del piano di ricostruzione delle zone terremotate; i problemi generali di indirizzo e strumentazione della politica industriale e i problemi specifici delle Partecipazioni statali nell'area napoletana; le proposte per il governo del mercato del lavoro e per l'occupazione giovanile; i progetti per l'università, le infrastrutture, i trasporti non approvati dal CIPE il 22 dicembre scorso sulla base di motivazioni e di scelte non chiare. Napolitano ha rivendicato come frutto dell'iniziativa comunista una serie di modifiche alla legge finanziaria che complessivamente consentono di disporre di un fondo indiviso di circa settemila miliardi, da utilizzare prevalentemente per nuovi investimenti e occupazione nel Mezzogiorno d'Italia. Terreno di confronto impre-

Domani a Firenze il seminario sulla pace in Medio Oriente

FIRENZE — Si svolgerà domani e dopodomani a Firenze un seminario internazionale sui problemi di «una giusta pace nel Medio Oriente» (con particolare riferimento ai problemi libanesi e palestinesi) al quale partecipano esponenti dei partiti politici e delle forze democratiche e sindacali italiane, una delegazione dell'OLP e una del «fronte di salvezza nazionale» libanese. Per l'OLP saranno presenti Fathi Arafat, fratello di Yasser Arafat e leader della Mezzaluna rossa palestinese, e un membro dell'esecutivo. Da parte italiana, interverranno fra gli altri il sen. Dario Valori, l'on. Gilberto Bonalumi, l'on. Fabrizio Baduel Glorioso, l'on. Giancarlo Codignani, l'on. Giuliano Silvestri, l'on. Michele Achilli. Il convegno è organizzato dall'Università di Firenze con la collaborazione dell'Associazione nazionale italo-araba ed ha avuto il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Firenze.

È morto l'on. Giacomo Sedati

ROMA — È morto improvvisamente ieri, a Roma, l'on. Giacomo Sedati; aveva 61 anni. Deputato dc, l'on. Sedati era stato ministro dell'Agricoltura, sottosegretario ai Lavori Pubblici e presidente della Commissione parlamentare di vigilanza per la RAI. Bruno Vecchiarelli, dc, democristiano, ex parlamentare e primo dei non eletti nella lista Dc nella circoscrizione di Campobasso-Isernia, sostituisce alla Camera l'on. Sedati.

I difensori di Tortora ricorrono al Tribunale della libertà

NAPOLI — È pervenuto ieri al Tribunale della libertà, il ricorso presentato dai legali di fiducia di Enzo Tortora contro le decisioni del giudice istruttore del Tribunale di Napoli che ha respinto l'istanza di libertà provvisoria per il presentatore televisivo. I giudici del Tribunale della libertà, comunque, non potranno prendere alcuna decisione prima di una quindicina di giorni, in quanto devono prendere visione del voluminoso «dossier» non ancora trasmesso ai componenti del Tribunale medesimo dalla sezione istruttoria. Se il parere del Tribunale sarà negativo, il collegio di difesa del presentatore presenterà ricorso alla Corte di Cassazione.

Brevi

Domani il Comitato Centrale

Il Comitato Centrale del partito è convocato nei giorni 9 e 10 gennaio (con inizio alle ore 16,30 di lunedì 9) per discutere il seguente ordine del giorno: «Al problema dell'unità europea di fronte alla crisi della Comunità e ai pericoli della corsa al riarmo». Relatore Gian Carlo Pajetta.

Mercoledì Direzione

La Direzione del PCI e i segretari regionali sono convocati per mercoledì 11 gennaio alle ore 9,30.

È morto Mario Berticelli

Cronista puntiglioso di trent'anni di vita milanese



MILANO — È deceduto ieri, dopo breve malattia, il compagno Mario Berticelli, cronista del nostro giornale. Era nato a Milano nel dicembre del 1921 ed era entrato all'Unità nel 1945. Dapprima aveva svolto mansioni di fattorino, aveva quindi lavorato in archivio e alla segreteria di redazione. Nel 1955 aveva iniziato la sua attività di cronista. I funerali si svolgono domani pomeriggio a Milano. In questo doloroso momento tutti i compagni di lavoro si stringono con grande affetto attorno alla moglie Franca e al figlio Alberto.

Con Mario Berticelli se ne va un pezzo della nostra vita di comunisti, di giornalisti dell'Unità. Mario Berticelli era un bravo giornalista soprattutto perché sapeva che cosa significava lavorare, perché conosceva la fatica che costa diventare un uomo vero, il grigio eroismo quotidiano della serietà, dell'impegno politico, civile, professionale. Non aveva avuto bisogno di studiare sui libri. Lo aveva appreso nella sua infanzia di posero nel milanestissimo quartiere dell'Isola, lui, figlio di un operaio licenziato per motivi politici. Spesso raccontava divertito (ne ha anche scritto sull'Unità) di quando la domenica lavorava sui bastioni di Porta Venezia come aiutante di un fotografo ambulante specializzato nel ritrarre servette e soldati in libera uscita. Spesso, ricordava, lo aveva appreso nella sua infanzia di posero nel milanestissimo quartiere dell'Isola, lui, figlio di un operaio licenziato per motivi politici. Spesso raccontava divertito (ne ha anche scritto sull'Unità) di quando la domenica lavorava sui bastioni di Porta Venezia come aiutante di un fotografo ambulante specializzato nel ritrarre servette e soldati in libera uscita. Spesso, ricordava, lo aveva appreso nella sua infanzia di posero nel milanestissimo quartiere dell'Isola, lui, figlio di un operaio licenziato per motivi politici. Spesso raccontava divertito (ne ha anche scritto sull'Unità) di quando la domenica lavorava sui bastioni di Porta Venezia come aiutante di un fotografo ambulante specializzato nel ritrarre servette e soldati in libera uscita. Spesso, ricordava, lo aveva appreso nella sua infanzia di posero nel milanestissimo quartiere dell'Isola, lui, figlio di un operaio licenziato per motivi politici.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Consideriamo inammissibili e nello stesso tempo risibili, nella gollagine, le dichiarazioni autorevoli di dirigenti democristiani — come l'on. Scotti e l'on. Grippo — secondo i quali non ci si può illudere di ottenere sostegni e finanziamenti per Napoli dal governo nazionale», né si può pensare di «usare le risorse che il pentapartito dà a Napoli», se la Dc viene tenuta fuori dal governo cittadino. Così ieri il compagno Giorgio Napolitano ha replicato, nel corso di una conferenza stampa, al ministro Scotti. Questi, pur di spingere le forze laiche e socialiste a formare un'amministrazione pentapartita, non ha esitato a sfoderare l'arma del ricatto politico minacciando il blocco di tutti i finanziamenti governativi per la città. Che cosa ha voluto Scotti? Un solitamente equilibrato e prudente, a riscoprire toni e argomentazioni che furono degli anni '50 e '60? La verità è che la Dc parteciperà in difficoltà, dopo il primo tornata di incontrati tra i vari partiti, l'ipotesi di una giunta a cinque minoritaria ha perso quota; in casa socialista infatti si discute seriamente della possibilità di dar vita ad una giunta democratica

Piombino, il vescovo in Consiglio comunale

Dal nostro inviato
PIOMBINO — Un abbraccio ed un lungo applauso del pubblico. Il sindaco comunista di Piombino, Paolo Benesperi, ha voluto ringraziare l'alto prelato che ha presenziato durante i lavori del consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria per discutere di pace. Un gesto spontaneo, accolto con il sorriso sulle labbra da questo vescovo, considerato uno dei maggiori studiosi dei rapporti tra Chiesa e movimento operaio, che ha la schiettezza, la parata pulita e chiara di chi è abituato a stare in mezzo alla gente. Per esprimere i suoi pensieri monsignor Vivaldo non ricorre certamente ai giri di parole. «Oggi la violenza è pensata, voluta e molla la considerano quasi come una legge della storia. Nonostante

«Lottiamo per la stessa pace, sarebbe una follia dividere credenti e laici»

Un lungo applauso ha salutato l'abbraccio tra l'alto prelato e il sindaco comunista della città - Il sostegno al movimento pacifista - Il segretario della CISL: un incontro storico - Unici assenti: PSI, PSDI e PRI

te ciò, si fanno strada le forze della non-violenza e la coerenza che, per assicurare la pace, è necessario frenare ogni forma di imperialismo, sia quello che si avvale degli armamenti per imporre la sua egemonia, sia quello che crea le nuove egemonie economiche attraverso le multinazionali, divisioni tra credenti e laici sui problemi della pace. È una pazzia! Insistiamo. Purtroppo, però, monsignore abbiamo visto, in alcune città, marciare su

al vescovo ed al sindaco si continua a discutere. Monsignor Vivaldo ribadisce il suo sostegno incondizionato al movimento per la pace «che sta dilagando». Ha una convinzione ferma: «Non possono esistere, anche se qualcuno tentasse delle strumentalizzazioni, divisioni tra credenti e laici sui problemi della pace. È una pazzia! Insistiamo. Purtroppo, però, monsignore abbiamo visto, in alcune città, marciare su

un incontro storico» per questa città di ferme tradizioni laiche. «Non so — ha voluto sottolineare nella replica il sindaco Paolo Benesperi — se questo incontro con la massima autorità della Chiesa presente nel nostro territorio sia un fatto storico. È certo che questo dialogo fa parte della storia e della tradizione di Piombino. Se è vero che la possibilità di un conflitto

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA — «Nessuno, di fronte alla minaccia che si profila, può nascondersi dietro pregiudiziali politiche o ideologiche, ma a tutti spetta il dovere di fare la propria parte affinché la ragione torca a prevalere: con questo appello unitario i gruppi politici del Consiglio provinciale di Reggio Emilia (PCI-PSI-PSDI-DC) hanno invitato le istituzioni locali e mobilitarsi in una «giornata della pace». L'iniziativa ha riscosso ampia adesione. Una manifestazione si è tenuta ieri mattina al teatro «Ariosto» della città, presenti amministratori locali, scolaresche, cittadini. L'occasione era stata offerta dal 40° anniversario di un drammatico bombardamento sulla città, che il 7-8 gennaio 1944

Reggio E. appello di PCI, PSI, PSDI e DC

provocò 265 vittime. «La guerra oggi significherebbe la distruzione pressoché totale della civiltà umana, coinvolgendo tutto il mondo in una ecatombe suicida — afferma ancora l'appello delle istituzioni di Reggio Emilia —. Chiediamo che si proceda al disarmo equilibrato e che gli arsenali siano eliminati. Chiediamo che la corsa agli armamenti si trasformi in quella alla lotta

contro la fame e il sottosviluppo. Chiediamo che dovunque vengano rispettati i sacri ed inviolabili diritti della libertà e della dignità umana, della tolleranza, della comprensione, del rispetto reciproco». I rappresentanti di tutti i partiti hanno affermato che «il momento non consente immobilismi e ripiegamenti in se stessi» e che occorre superare le divisioni tra i vari movimenti che si sono sviluppati, non cancellando le reciproche differenze, ma valorizzando il comune spirito di pace. A Reggio già il 22 dicembre scorso una manifestazione promossa dalla federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL è riuscita a raccogliere l'adesione di tutte le forze politiche democratiche, oltre che di un vasto schieramento sociale.

Centinaia di donne umbre: via dal Libano

italiana e quella per stranieri, del capoluogo umbro. E le lavoratrici dello stabilimento Luisa Spagnoli, minacciate dalla pesante crisi in cui versa questa fabbrica, della «Perugina», delle aziende tessili di Perugia, docenti universitari e studentesse non hanno esitato a pronunciarsi per la pace, per il ritiro immediato delle truppe italiane dal Libano. «Il loro

La bambina salvata per miracolo. Il parto nel bagno di una casa disabitata vicino a Reggio Emilia 15 anni, nasconde in solaio la figlia neonata

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Per nove mesi ha nascosto i figli di un'incinta, e quando è venuto il momento di partorire lo ha fatto da sola. Ha avvolto la neonata in una tovaglia, e l'ha lasciata nel solaio di una casa abbandonata. Non è la storia di una ragazza sola, ma di una ragazza che vive in famiglia, assieme al padre, alla madre, un fratello e una sorella. Non è in un tugurio, ma in una casa nuovissima (ancora non è del tutto terminata) costruita nella campagna reggiana, nel comune di Quattro Castella. Una brutta storia, che per fortuna è finita bene. La neonata è stata trovata in tempo, i primi sintomi di assideramento sono scomparsi; la giovane madre sta bene, e ieri ha voluto vedere la figlia. Si è fatto vivo — per ora solo ai carabinieri —

anche il padre della bambina, un ragazzo di diciannove anni. Ha detto che, se la ragazza sarà d'accordo, riconoscerà la bambina e farà il matrimonio. Si celebra il 1984, l'anno di Orwell, dei computer e dell'informatica; sistemi sempre più precisi consentono la comunicazione e l'informazione immediata nel mondo e nell'universo. E questa ragazza riesce, in questi primi giorni del 1984 (pur continuando a svolgere il suo lavoro, a frequentare gli amici), a fare sì che la gravidanza e la nascita della sua creatura restino segreti a tutti. «Si, mangio molto, sono ingrassata», diceva in famiglia, agli amici, alle altre ragazze del negozio di parrucchiere dove lavorava come apprendista. Gianna — questo il suo nome — ha compiuto i quindici anni in primavera. Nel negozio di parruc-

za è andata nella sua camera; poi, sentendo il parto vicino, è uscita di casa. Ha raggiunto l'abitazione vicina, appena abbandonata dalla famiglia che si è trasferita nella casa nuova. Ha partorito in bagno. Non aveva parlato con nessuno, ma aveva cercato di informarsi. In qualche modo si era procurata una corsia (olle verso l'ospedale, con i medici pronti perché avvertiti via radio. Una prima visita, la soddisfazione di vedere la bambina ancora in piena salute, nonostante le sedici ore passate al freddo. Le hanno dato subito un nome, Gioia. La madre viene dichiarata in arresto. Due agenti sono davanti alla sua stanza. L'accusa è di tentato infanticidio. Il magistrato di Reggio Emilia ha già passato la pratica al Tribunale dei minorenni di Bologna: saranno loro a decidere. Si parla

comunque di misure che possano permettere alla giovane madre di seguire la figlia, come gli arresti domiciliari. La bambina, comunque, appena uscita dall'ospedale, sarà affidata ai genitori della ragazza. Una famiglia sconvolta, che in poche ore è stata travolta da fatti che nemmeno immaginava. La casa è in aperta campagna. La terra, in queste zone, rende bene. Poco lontano iniziano le colline, sulle quali sono i quattro castelli matidici che danno il nome al paese. Una terra ricca di agricoltura e di industria. Nella famiglia lavorano tutti: il padre e la madre (41 e 35 anni) nei campi e nella stalla con quindici mucche, un fratello di sedici anni da un artigiano, Gianna dalla parrucchiere. La sorella più

ROMA — Pierino ha fatto il «ponte» dell'Epifania lasciando vuote le scuole del centro. Gli altri, tutti gli altri, si sono presentati nelle loro aule di periferia. Insomma, ieri, improbabile sabato scolastico dopo quindici giorni di feste, tornano in classe era un po' come fare la dentatura agli adulti. Difatti, a Roma, Napoli, Milano, Bologna, ovunque insomma, i sondaggi dei provveditori e dei cronisti hanno dato lo stesso risultato: scuole vuote nel centro cittadino, assenze «nella norma» in periferia e in provincia. Citiamo così, per pura curiosità statistica, le percentuali medie di assenze rilevate a Roma dall'ufficio stampa del provveditore: 36% nelle elementari, 20% nelle medie, 41% nelle superiori. A Milano il sondaggio ha invece seguito un'altra logica, dividendo la città in tre fasce: centro, i quartieri semiperiferici, la periferia. Ha così rivelato la vera caratteristica

di questa giornata: dal 50% al 53% nelle scuole del centro cittadino; il 25% nella zona intermedia; il 90-100% nella periferia e nella provincia. A Genova, stessa storia: 40-50% di assenze nel centro e solo il 20% in periferia e nella provincia. Molto diverso, ovunque, l'andamento delle presenze nelle scuole medie superiori. Qui si è intrecciato — a quello «sociale» — un altro fenomeno: la disaffezione degli studenti delle scuole più professionalizzanti. Questo può spiegarlo perché a Torino come a Napoli, a Genova come a Roma, i licei abbiano registrato percentuali basse di assenze, mentre gli istituti professionali abbiano passato la giornata con le aule praticamente deserte. Insomma, superiori a la parte, la pre-

Poca gente ieri in aula

Un improbabile giorno di scuola per sole periferie

Classi dimezzate nei quartieri centrali, presenze normali nelle altre zone - Le «grida» del ministro

senza o meno nelle aule, ieri, era determinata dalla possibilità della famiglia dello studente di concedersi o di concedergli un lungo periodo di vacanze fuori città. «Era inevitabile», ha commentato un direttore didattico di Roma — e d'altronde tutto era predisposto perché ciò accadesse. Infatti, il ministero aveva decretato per la prima volta dopo molti anni il prolungamento delle feste natalizie allo Epifania. «Ho fatto pensando a me i nipotini», ha detto il ministro in un'intervista ad un settimanale. Nipoti o no, questa festa ha creato una situazione allietante: saltando un solo giorno di scuola, sabato 7 gennaio si potevano prolungare le vacanze di Natale sino al 9 gennaio. Il ministro e alcuni provveditori agli studi, preoccupati perché quel «ponte», oltre che vagamente indeceto, avrebbe compromesso il numero mini-

Romeo Bassoli

Ennio Elena

Jenner Meletti

Paola Sacchi

Piero Benesai